

IL LIBRO DI “ISAIA”

=Dio salva (=Gesù)

Come **la pioggia e la neve** scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia,
così sarà della **mia parola uscita dalla mia bocca**: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata (Is 55,10-11)

Preghiamo

Signore, facci sentire la sete della tua Paola, perchè diventiamo terra che dà frutto, perchè diamo i frutti di vita che tu desideri, come risposta di amore all'amore con cui ci hai creato.

Desidero ancora una volta esortare tutto il Popolo di Dio, i Pastori, le persone consacrate e i laici ad impegnarsi per diventare sempre più familiari con le sacre Scritture.

Non dobbiamo mai dimenticare che a fondamento di ogni autentica e viva spiritualità cristiana sta la Parola di Dio annunciata, accolta, celebrata e meditata nella Chiesa.

(Papa Benedetto XVI, Verbum Domini 121).

La Sacra Scrittura è cammino di **PREGHIERA**

Nella Scrittura Dio Padre viene incontro con amorevolezza ai suoi FIGLI ed entra in CONVERSAZIONE con loro...

I ministri della Parola conservino un contatto continuo con le Scritture mediante una LETTURA SPIRITUALE assidua...

Parimenti il santo Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli...

Si ricordino però che la lettura della sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla PREGHIERA, affinché si stabilisca il DIALOGO tra Dio e l'uomo...

(Dei Verbum...)



**«Senza l'Antico Testamento
il Nuovo Testamento
sarebbe un libro indecifrabile,
una pianta privata dalle sue radici
e destinata a seccarsi»**

*Il popolo ebraico e le sue Sacre Scritture nella Bibbia cristiana,
Pontificia Commissione biblica, 2001*

Come un «rivelatore» durante lo sviluppo
di una pellicola fotografica,
la persona di Gesù e gli eventi che la riguardano
hanno fatto apparire nelle Scritture
una pienezza di significato
che prima non poteva essere percepita

I popolo ebraico e le sue Sacra Scritture nella Bibbia cristiana, Pontificia
Commissione biblica, 2001

Antica e Nuova Alleanza: 1 Corinzi 15,3-6

³ Vi ho dunque trasmesso, anzitutto, quello che ho ricevuto:

Cristo morì / per i nostri peccati / ***secondo le Scritture*** / e fu sepolto,
fu risuscitato / il terzo giorno / ***secondo le Scritture*** / e apparve a Cefa,

apparve poi ai Dodici ⁶ e in seguito a più di cinquecento fratelli
in una volta, la maggior parte dei quali vive ancora,
mentre alcuni sono morti.

Bibbia Ebraica

LEGGE – *Torah*, i cinque quinti della legge: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio.

PROFETI - *Nevi'im*

Profeti anteriori: Giosuè, Giudici, 1-2Samuele, 1-2 Re;

Profeti posteriori: Isaia, Geremia, Ezechiele;

I dodici profeti: Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia.

SCRITTI – *Ketuvim*

Salmi, Giobbe, Proverbi, Rut, Cantico, Ecclesiaste, Lamentazioni, Ester, Daniele, Esdra-Neemia, Cronache.

A.T. Cristiano

PENTATEUCO (cinque raccoglitori):
Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio.

LIBRI STORICI: Giosuè, Giudici, Rut, 1-2Samuele, 1-2 Re, 1-2 Cronache*, Esdra*, Neemia*, Tobia, Giuditta, Ester*, 1-2 Maccabei.

LIBRI PROFETI: **Isaia**, Geremia, Lamentazioni*, Baruc, Ezechiele, Daniele*, Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia

LIBRI SAPIENZIALI: Giobbe, Salmi, Proverbi, Cantico, Ecclesiaste, Sapienza, Ecclesiastico

* *Libri spostati in un'altra sezione*

Sottolineati: libri aggiunti (originale greco)

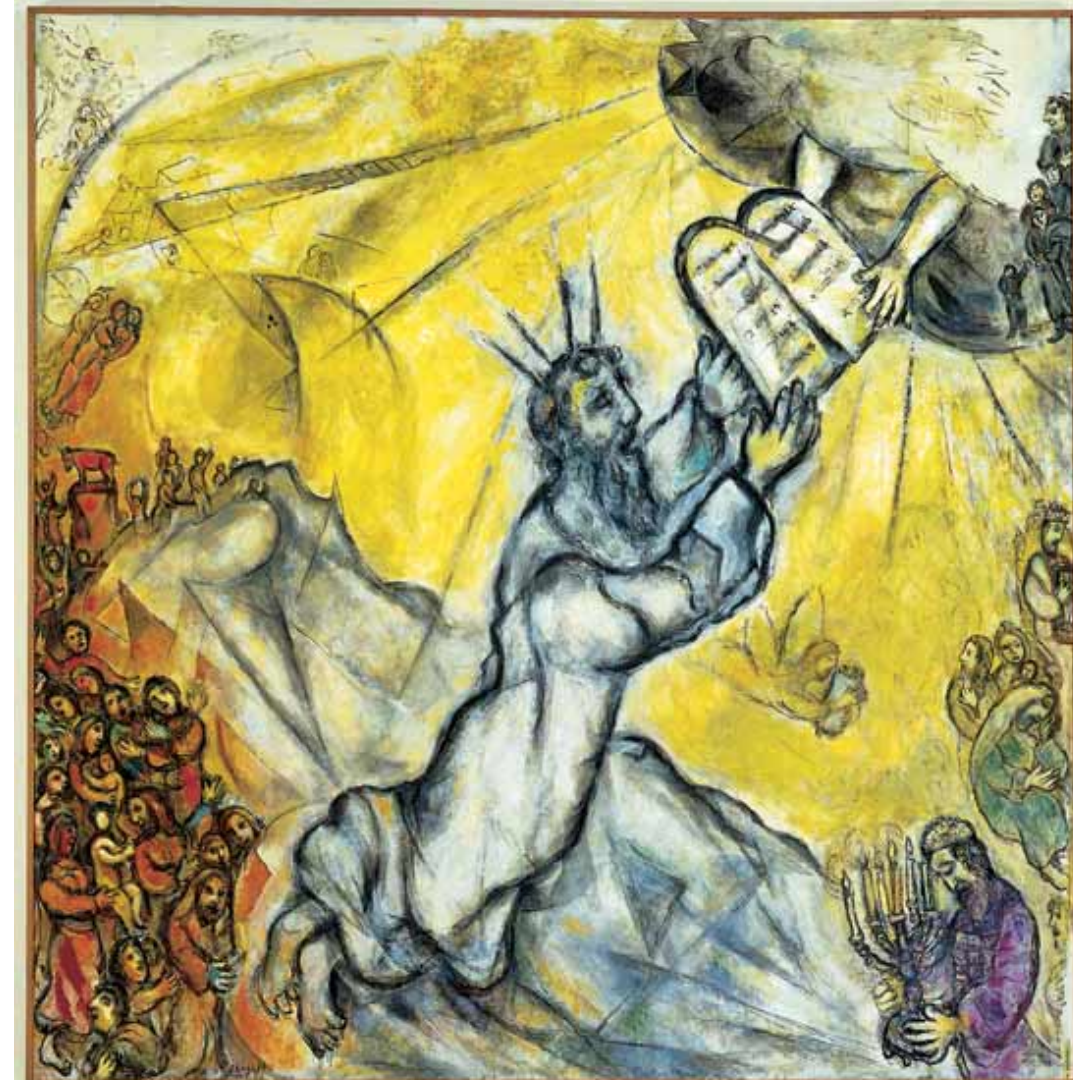
La «Torah» (Pentateuco)

Sono i primi 5 libri della Bibbia,
il «nucleo centrale»
dell'Antico Testamento.

Raccontano come Dio ha fatto una
ALLEANZA con il popolo di Israele:

⇒ Dio entra nella storia per liberare il
popolo e gli propone una Alleanza;

⇒ Dà al popolo una «legge»: cioè un
modo di vivere per corrispondere
all'Alleanza.



I «PROFETI»

Dopo che il popolo si è stabilito nella «terra promessa», durante lo svolgersi della sua storia, Dio «ispira» alcuni uomini che **parlano al popolo in nome di Dio.**

Per mezzo loro Dio:

- ⇒ **Denuncia** il peccato del popolo, che non resta fedele all'Alleanza, dimentica il suo Dio, si sceglie altri dei-padroni;
- ⇒ **Invita** il popolo a ritornare a Lui (conversione);
- ⇒ **Annuncia** una «nuova alleanza», che non dipende dalla risposta del popolo.



Profeti e Alleanza-legge

In nome dell'Alleanza i profeti richiamano il popolo alla **fedeltà alla Legge**, vista non come semplice precetto ma come **rivelazione di Dio** che, interessato alla vita dell'uomo, gli fa conoscere la via della vita e della giustizia.

I profeti hanno attuato un continuo lavoro di rilettura della Alleanza-Legge, **il passato**, per interpretare il proprio **presente**. Il loro richiamo alla Legge non è semplicemente un appello a norme operative, ma è una «memoria» dell'agire di Dio nella storia che illumina la vita presente del popolo e anticipa il **futuro**. In questo senso i profeti sono gli uomini della «tradizione».

Una frase del musicista Gustav Mahler esprime bene il senso del rapporto che i profeti hanno con l'Alleanza e la legge: «la tradizione è custodire il fuoco, non adorare le ceneri».

I Profeti nel Libro (ordine canonico)

**I 4 profeti
«maggiori»**

Isaia, Geremia,
(Lamentazioni, Baruc),
Ezechiele, Daniele

**I 12 profeti
«minori»**

Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona,
Michea, Nahum, Abacuc, Sofonia,
Aggeo, Zaccaria, Malachia

I profeti nel tempo

Profeti «pre-classici»

(Abramo e Mosè) Samuele, Natan, Gad, Achia, Semeia, Elia e Eliseo

Profeti

«classici» (scrittori)

Amos, Osea, **Isaia**, Michea, Sofonia, Naum, Abacuc, Geremia.

(750-587)

Profeti dell'esilio (597-538)

Ezechiele, **Secondo-Isaia**

Profeti del dopo esilio

Terzo-Isaia, Abdia, Aggeo, Zaccaria, Malachia, Gioele, Giona, Baruc, Daniele

(538-150)

Il «libro» di Isaia

Una lettura attenta

- ai riferimenti storici (personaggi, luoghi, situazioni)
- allo stile letterario
- al messaggio

porta a distinguere con una certa chiarezza tre diverse sezioni del libro

Cap. 1-39: primo-Isaia

Cap. 40-55: secondo-Isaia

Cap. 56-66: terzo-Isaia

Si tratta di **3 diversi libri** (3 profeti, tre periodi, tre messaggi) riuniti in uno solo dalla tradizione!

Il tempo storico del primo Isaia

Ogni profeta parla a nome del Dio dell'alleanza non in un tempo astratto né in una nostalgica rievocazione del passato. Egli è messaggero di una «parola» (divina) che irrompe nel presente degli uomini e che lo interpreta, così come esso appare non agli occhi dei protagonisti umani, ma di Dio quale Signore della storia.

Senza conoscere minimamente il presente del profeta, il contesto storico nel quale egli opera (le coordinate sociali, culturali e religiose della sua epoca) non si può capire il suo messaggio e neppure coglierne i frutti per noi oggi.

Is 1,1: Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe **su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.**

L'attività profetica di Isaia si svolge a Gerusalemme, capitale del regno del sud. Si protrae per circa 40 anni: dalla morte di Ozia (740) fino ad Ezechia (698).

I luoghi del primo Isaia



Il contesto politico: l'espansione dell'impero assiro



Il contesto storico

Il Regno Assiro si espande con forza verso occidente. Nel 738 sottomette a tributi la Siria (Damasco) e il regno del nord (Samaria). Il re di Giuda Iotam si mantiene neutrale. Per Isaia (1-5) la salvezza è ancora possibile ma dipende dalla sua disponibilità a convertirsi a Dio.

Sotto Acaz la Siria e il regno del nord chiedono al regno del sud di allearsi per combattere l'Assiria, ma Acaz non accetta e chiede protezione all'Assiria, sottomettendosi ad essa pagando tributi. Si conclude così l'epoca di prosperità e splendore di Giuda.

Ezechia (uno dei pochi re elogiati dalla Bibbia come fedeli a Dio) fa una riforma religiosa eliminando i culti pagani. E cerca di conquistare l'indipendenza politica. Nel 705 i regni vassalli dell'Assiria tentano di ribellarsi. L'Assiria li attacca. Sennacherib assedia Gerusalemme e ma prima di conquistarla torna in patria per risolvere problemi interni. Ma la situazione rimane molto compromessa.

La persona di Isaia

Nasce attorno al 760, a Gerusalemme (per la sua cultura)

È profondamente convinto dell'elezione divina di Gerusalemme e della dinastia davidica (su questi due pilastri basa la sua fede e predicazione)

A circa 20 (740, morte di Ozia) fa l'esperienza della vocazione (cap. 6: scritto più tardi).

Si sposa e ha due figli, ai quali dà nomi simbolici (un resto tornerà, lesto al saccheggio-pronto al bottino). Come per altri profeti, l'esistenza è essa stessa un messaggio di Dio.

Dall'opera conosciamo un uomo deciso, che si offre a Dio, senza timore di affrontare re e politici; non si abbatte anche se i suoi tentativi di convertire il popolo non hanno effetto. È duro con la classe dominante, difende il popolo sfruttato dai governanti, gli oppressi, gli orfani, le vedove.

Come scrittore è un grande poeta, di fine sensibilità e bravura.

L' «oracolo» profetico

Gran parte dei testi profetici sono composti da «oracoli».

Nell'oracolo il profeta parla come messaggero di Dio, presenta la propria parola come 'parola di Dio' Può rivolgersi ad un individuo, all'insieme del popolo di Israele, ai nemici di Israele.

Costanti: è composto per lo più in poesia; ha un inizio ("così dice JHWH«: Is 7,7) e una conclusione: ("Oracolo di JHWH«: Is 3,15).

Ci sono due tipi fondamentali di oracolo:

- di giudizio: si presenta ora come minaccia (Is 3,25-4,1), ora come un rimprovero intimidatorio, ora come lamento funebre ("guai": Is 5,8-30; 10,1-4), ora come avvertimento (l'espressione più toccante è l'invito alla conversione: Is 1,18-20.

- di salvezza: annuncia il mutamento di una situazione dolorosa e promette un futuro nuovo e felice (Is 35).

Gli oracoli hanno subito spesso, da parte dei discepoli e dei redattori successivi, ritocchi per applicare l'oracolo ad un nuovo e differente contesto storico e allargarne così il significato. Ciò a volte rende più difficile l'interpretazione.

Infine un oracolo messo in una collezione di oracoli acquisisce nuove sfumature di senso o esplicita alcune nuove potenzialità.

Visione d'insieme del testo

Cap. 1-12: oracoli rivolti al popolo di Dio (6-9)

Cap. 13-23: oracoli rivolti alle nazioni straniere

Cap. 24-27: la grande escatologia (altro autore)

Cap. 28-33: oracoli rivolti al popolo di Dio (28-32)

Cap. 34-35: la piccola escatologia (altro autore)

Cap. 36-39: appendice storica (narrazione: parla del profeta in 3° persona)

Possiamo considerare che alcuni oracoli siano stati scritti direttamente da Isaia. Altri può averli pronunciati lui e possono essere stati scritti da alcuni discepoli.

30,8: Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne.

8,16: Rinchiudi questa testimonianza, e sigilla questo insegnamento nel cuore dei miei discepoli.

Gli oracoli subirono riletture e aggiunte nel corso dei secoli.

Il messaggio

La questione sociale durante i primi anni della sua attività: Isaia denuncia la classe dominante per il lusso, la cupidigia, le ingiustizie, l'orgoglio, e perché nonostante ciò pretende di rendere culto a Dio.

L'atteggiamento politico: parte dalle tradizioni dell'elezione di Davide e di Gerusalemme; su questa si basa la loro sicurezza. Ma ciò richiede una risposta, la fede, che consiste in un atteggiamento di vigilanza e calma di fronte ai pericoli (militari). Il contrario della fede è la ricerca di sicurezze umane mossa dalla paura.

Qui si inquadra la proclamazione messianica: il Messia è colui che stabilisce sulla terra giustizia e diritto, dando consistenza al trono di Davide.

L'obiettivo di Isaia

A cosa mira Isaia? Convertire i suoi contemporanei. Le denunce sociali e la critica alle autorità servono per portare ad un cambio di condotta: *cessate di fare il male, imparate a fare il bene* (1,17).

Convertirsi significa ristabilire corrette relazioni tra Dio e l'uomo. I suoi contemporanei collocavano l'essere umano a un livello che non gli spettava; per Dio non restava posto.

Isaia nella sua vocazione ha una esperienza diversa: la maestà di Dio destano in lui la coscienza di essere peccatore e di vivere in mezzo a un popolo impuro.

Il centro della profezia di Isaia è il desiderio di provocare nel popolo l'incontro con Dio, la piena accettazione della sovranità benevolente di Dio.

La critica ai problemi sociali è una conseguenza di questa esperienza.

La vocazione: Is 6,1-13

Teofania
Apparizione

¹Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. ²Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. ³Proclamavano l'uno all'altro, dicendo:

«Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».

⁴Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. ⁵E dissi:

«Ohimé! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».

⁶Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare.

⁷Egli mi toccò la bocca e disse:

«Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato».

⁸Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!».

⁹Egli disse: «Va' e riferisci a questo popolo:

“Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete”. ¹⁰Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d'orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito».

¹¹Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose: «Fino a quando le città non siano devastate, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata». ¹²Il Signore scaccerà la gente e grande sarà l'abbandono nella terra. ¹³Ne rimarrà una decima parte, ma sarà ancora preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo: seme santo il suo ceppo.

Consacrazione

Missione